

Alta C.a. de "IL POPOLO VENETO. IT"
MASSIMO TOFFANINI

INDAGINE AVVIATA DALL'ESERCITO DEGLI STATI UNITI SULL'ECCIDIO DI CASTELLO DI GODEGO 29/4/ 1945

Menzato Cirillo, Presidente del Comitato Parenti Vittime eccidi nazisti, figlio di uno dei 136 civili fucilati dalle truppe tedesche in ritirata il 29 aprile 1945 a Castello di Godego (Tv), durante le sue ricerche storiche è venuto in possesso di documenti segretamente nascosti per oltre 50 anni nell' "Armadio della Vergogna" a Roma presso Palazzo Cesio sede dello Stato Maggiore dell'Esercito Italiano per ragioni di stato. Lo scandalo è stato denunciato dal giornalista d'assalto Franco Giustolisi.

In tale armadio sono stati scoperti 695 fascicoli riguardanti eccidi provvisoriamente archiviati nel 1960 dal Procuratore Generale Militare Enrico Santacroce, casualmente rintracciati nel 1994 dal Procuratore Militare Antonino Intelisano che stava indagando sul caso Priebke legato all'eccidio delle Fosse Ardeatine avvenuto a Roma nel 1944 con 336 vittime.

Tra i 695 fascicoli è stata trovata la documentazione della commissione militare americana incaricata di indagare sui CRIMINI di GUERRA perpetrati dalle truppe tedesche in ritirata il 27-28-29 aprile 1945 nell'Alto Padovano.

Menzato Cirillo, su gentile concessione dell'ex-magistrato militare Sergio Dini, è stato autorizzato a fotocopiare la documentazione riguardante l'eccidio di Santa Giustina in Colle avvenuto il 27 aprile 1945 e quello avvenuto il 29 aprile 1945 col nome di eccidio di Santa Anna Morosina ma conosciuto come eccidio di Castello di Godego (Tv) perché consumato in quella località.

Per la prima volta dopo oltre 60 anni viene esposta al pubblico la documentazione prodotta dagli americani ma volutamente nascosta dallo Stato Italiano per ragioni di stato. Essa ha trovato collocazione nella mostra intitolata: "FAR FIORIRE LA MEMORIA" iniziata dallo storico Brunoro Rendo di San Girolamo in Bolzano, ampliata ed aggiornata da Menzato Cirillo. I pannelli esposti seguono in ordine cronologico di data le fasi dell'indagine conoscitiva avviata dall'Esercito degli Stati Uniti il 1 maggio 1945 e ultimata il 5 dicembre 1945 con l'ammissione di UN CRIMINE di GUERRA commesso contro l'umanità

Si allegano, in ordine temporale, i seguenti documenti secretati:

- 1 maggio 1945 = RAPPORTO SU PRESUNTA STRAGE di CIVILI
- 19 giugno 1945 = TESTIMONIANZA del Tenente Bernard Tife
- 15 luglio 1945 = INDAGINE SU STRAGE avvenuta a S. Martino di Lupatari
- 20 luglio 1945 = " " " a S. Anna Morosina
- 17 luglio 1945 = TESTIMONIANZA del dottor (PESANDRE) Giovanni di S.M. di Lupatari
- 5 dicembre 1945 = TRASMISSIONE di un caso di CRIMINE di GUERRA
- 16 luglio 1945 = certificato di morte di MENZATO Mario chiesto "Esercito USA"

Quartier Generale
423° Gruppo d' Artiglieria da Campagna
Posta Militare 464
US ARMY

1 Maggio 1945

Argomento: Crimini di guerra
Al Generale della V Armata

- 1) Per incarico della V sezione, Circolare 28, Q.G. della V Armata, il giorno 11 aprile 1945, è stato fatto un rapporto su una presunta strage di civili nelle vicinanze di Calliera Veneta, Italia.
- 2) Durante una ricognizione con i comandanti del mio battaglione, il 30 di aprile, vidi un corteo funebre formato da cinque o sei carri funebri con il carico coperto da coltri. Dopo aver domandato a dei civili seppi che due o tre giorni prima truppe SS erano avanzate per la strada in direzione nord ovest dalla Statale 53 al punto G33. 1-77.4 ed avevano ucciso chiunque avessero trovato sulla strada e nelle case, impadronendosi di tutte le biciclette che avessero trovato. Si dice che siano stati uccisi 67 civili proprio quel giorno ed in quel luogo. Il Capitano Edwin H. Underwood, 536° Battaglione di Artiglieria da Campagna, aveva già visto in precedenza alcuni corpi ed aveva testimoniato che si trattava di uomini, donne e bambini.
- 3) Mi è stato fatto rapporto dagli ufficiali del 765° Battaglione Artiglieria da Campagna, in ricognizione in una zona adiacente, chiamata Monastiero, secondo il quale 17 civili fra cui donne e bambini erano stati uccisi dalle truppe SS in quella località.
- 4) Il Q.G. delle SS si trovava in un grande edificio all'angolo sudoccidentale dell'incrocio stradale 358-768.

Colonnello James.H.Workman
423° Gruppo d'Artiglieria da Campagna

Testimonianza del Tenente Bernard Fife, O-1183063,
1125° Battaglione Corazzato d'Artiglieria da Campagna
Raccolta ad Arco, Italia
Data: 19 giugno 1945

Presenti: Maggiore Thomas E. Johnson, 0294218, CAC, 209° Gruppo
 D'Artiglieria Antiaerea (Presidente della Commissione)

Tenente Sidney Asher, JR, 01171038

536° Battaglione d'Artiglieria da Campagna (consigliere militare)

Tenente Walter J. Esco, 0305970,

133° Reggimento di Fanteria (consigliere per la difesa)

Tecnico di 3° Grado Adrian L. Stehouwer, 36454544,
 Q.G. della 5° Armata (stenografo giurato)

Il testimone presta giuramento.

Domande del tenente Asher:

D. Dichiaro il suo nome, grado e gruppo

R. Tenente B. Fife

D. Dove si trovava il 30 Aprile 1945?

R. Il 30 Aprile ero in ricognizione per individuare un'area di
 bivacco con l'ufficiale in carica, Colonnello C.B. Hines e con il
 Capitano Edwin H. Underwood lungo la statale 53, a circa 5 miglia
 da Cittadella.

D. Che ore erano?

R. Circa le 5 del pomeriggio.

D. Vuole dirci tutto ciò che accadde?

R. Mentre cercavamo un posto adatto per il bivacco, girammo verso
 nord in una strada sterrata e ci trovammo davanti un gruppo di 30
 o 40 persone riunite vicino ad una chiesa, che apparivano
 sconvolte; quando ci fermammo per informarci, uno di loro che
 parlava inglese ci portò verso due piccoli furgoni parcheggiati
 sulla strada. Alzai il telo e vidi che dentro c'erano dei corpi.
 Scioccato da quello che avevo visto, detti solo una breve occhiata
 e mi girai immediatamente.

Ci dissero che avevano raccolto 90 corpi di uomini, donne e
 bambini, che erano stati indiscriminatamente uccisi dalle truppe
 delle SS in ritirata il giorno precedente lungo la strada. Circa
 50 corpi erano sui due carri. Gli altri che si trovavano su un
 terzo veicolo, non erano lì. Non chiedemmo oltre e continuammo il
 nostro lavoro.

D. Ha mai visto il terzo veicolo?

R. Nel pomeriggio più tardi vidi un altro autocarro che pensai
 fosse il terzo, anche se poteva essere uno dei due precedenti che
 si era mosso.

D. Il Capitano Underwood ed il Colonnello Hines videro i corpi?

R. Sono sicuro che il Cap. Underwood li vide o comunque li
 intravide ma non so se li abbia visti il Col. Hines.

(il teste viene licenziato)

Q.G. della 5 Armata
APO 464 US Army
1945

15 Luglio

Argomento: Indagine su stragi e crimini di guerra
Al Maggiore Thomas E. Johnson, 0294218,
Presidente della Commissione per i Crimini di guerra
Quinta Armata,
APO 464

Lei è incaricato di investigare sulla presunta strage avvenuta
S. Martino di Lupari, Italia, il 29 Aprile 1945, come indicato
nella circolare 11, MTOUSA, 1944.

Per ordine del Tenente Generale TRUSCOTT.

Firmato: John R. Cicero

QUARTIER GENERALE QUINTA ARMATA
APO 464 ESERCITO DEGLI STATI UNITI

AG 333-J

20 luglio 1945

Oggetto: Indagine di Crimine di Guerra

Per: Maggiore THOMAS E. JOHNSON, 0294218, Commissario Quinta Armata, APO 464
Esercito degli Stati Uniti.

E' incaricato ad indagare sui presunti crimini di guerra perpetrati nelle vicinanze di S. Anna
Morosina, Italia, il 29 Aprile 1945, secondo gli articoli della Circolare 11, MTOUSA, 1944

DAL COMANDO DEL TENENTE GENERALE TRUSCOTT:

John R. Cicero
Ten.Col., AGD
Ass. Aiutante Generale

Testimonianza di: Giovanni Sandre, San Martino di Lupari, Italia

Raccolta a: San Martino di Lupari, Italia

Data: 17 luglio 1945

Presenti: Maggiore THOMAS E. JOHNSON, 0294218, CAC, 209° AAA Gp
(Commissario)

Primo Tenente SYDNEY S. ASHER, JR, 01171038, 536°FA Bn
(Avvocato Militare)

Primo Tenente WALTER J. ESCO, 0305970, Inf., 133d Inf.
(Avvocato per la Difesa)

Tecnico di quarto grado Albert L. Moore, 35083890, Quartier Generale & Quartier Generale Compagnia, Quinta Armata, fu fatto giurare come stenografo.

Secondo Tenente Vieri Gabbrielli, Sezione 0-2, Quartier Generale Quinta Armata, fu fatto giurare come interprete.

Il testimone fu fatto giurare.

Domande del Ten. Asher:

D Dichiarì il suo nome, età, indirizzo ed occupazione.

R Giovanni Sandre, 49 anni, San Martino di Lupari, Italia, medico generico.

D Dov'è nato?

R Sono nato a Colonia Veneta.

D Da quanto tempo vive a San Martino di Lupari?

R Dal 1922.

D Ricorda il 29 aprile 1945?

R Si.

Esaminò i corpi di alcune persone di San Martino di Lupari in quella data?

R Vidi solo una persona ferita il 29 aprile 1945.

D Qual'era il suo nome?

R Giovanni Chiorato

D Che ferite riscontrò?

R Vidi una ferita sul petto con perforazione del polmone.

D Quella perforazione era causata da una pallottola?

R Si.

D Questa persona morì?

R Si.

DOCUMENTO "I"

SANDRE

TRATTASI di
DE SANDRE EX-
DIRIGENTE della
CASSA di RISPARMIO
di PD/RO
"SEGRETARIO GENERALE"

Lell

40
(6)

D Quando?

R Alle otto della sera dello stesso giorno.

D Il 30 aprile 1945 esaminò dei corpi di persone di San Martino di Lupari?

R Il 30 aprile vidi un corpo.

D Qual'era il nome di quella persona?

R Antonello Guisto.

D Dove vide il corpo?

R A circa 2700 m da San martino di Lupari.

D Quando esaminò il corpo da quanto tempo direbbe fosse morto?

R Quest'uomo era morto tre ore prima.

D Che ferite riscontrò sul corpo?

R Una ferita che iniziava in uno spazio stretto sul lato sinistro del viso vicino all'orecchio.

D Il corpo era completamente vestito?

R Sì.

D Fu il solo corpo che esaminò in quella data?

R Sì.

D Esaminò altri corpi il primo maggio 1945?

R Esamina i 20 corpi.

D Dove gli esaminò?

R In un primo momento vidi questi corpi nel cimitero e poi nella chiesa.

D Da quanto tempo erano morti quando gli esaminò?

R Da 40 a 48 ore.

D Il suo esame rilevò in tutti i casi la causa di morte?

R Quasi tutti erano colpiti alla testa. Uno era colpito allo stomaco. La maggior parte di loro aveva le teste rotte o schiacciate.

D Ciò le indicò che erano stati colpiti in testa con un corpo contundente?

R Sì.

D Ma nella maggior parte la morte fu causata da una pallottola piuttosto che da un colpo in testa?

R Non sono in grado di dire la successione.

D Sa se tutti i corpi che esaminò il 1° maggio furono trovati in un unico luogo?

R La maggior parte di loro fu raccolta in un unico luogo. Altri erano in gruppi di 3 o 4 nella stessa zona.

SANDRE

9/11

41
6

D Ha assistito Mario Menzato durante i suoi ultimi riti?

R No.

D In tutti i casi in cui esaminò il corpi il 29, 30 aprile ed il 1° maggio, certificò la causa di morte alle autorità competenti?

R Si.

Domande del Ten.ESCO:

D I corpi che esaminò il 1° maggio si trovavano in casse da morto al momento in cui eseguì l'esame?

R No, io li misi nelle casse. Aiutai anche a lavarli..

D Quindi ebbe in quel momento l'opportunità di vedere delle ferite sul corpo?

R Si, li misi nelle casse prima che i loro familiari potessero vederli.

D Qualcuno di quei corpi aveva ferite alle gambe?

R No, uno era colpito allo stomaco e gli altri alla testa.

Domande del Maggiore Johnson:

D Quante persone vennero uccise il 29 aprile 1945?

R Complessivamente circa 75. Parte delle quali erano del comune di Villa del Conte Fraz. di Albazia Pisani.

D Quante persone di San Martino di Lupari vennero uccise il 29 aprile 1945?

R 55 persone.

D Queste venti persone che esaminò erano di San Martino di Lupari?

R Tutte eccetto una.

D Chi esaminò gli altri corpi?

R Un altro medico, Primo Zanella.

Domande del Ten. Asher:

D Tutti i corpi che esaminò il 1° maggio 1945 indossavano le scarpe?

R Nessuno di loro le indossava. Tutto era stato sottratto loro - orologi ed ogni cosa

(Il testimone fu congedato e si ritirò)

SANDRE

Lell

Quartier Generale del Teatro d'Operazioni del Mediterraneo
Ufficio del Presidente del Tribunale Supremo Militare
Esercito degli Stati Uniti
Posta Militare 512

5 dicembre

Oggetto: trasmissione di un caso di Crimine di Guerra

Alla: Divisione Affari Civili
Stato maggiore del Ministero della Guerra
Washington 25, D.C.
(All'attenzione della Branca Crimini di Guerra)

SANTA ANNA DI MOROSINA

Il fascicolo allegato relativo al nostro caso di Crimine di Guerra
su descritto é stato chiuso amministrativamente per le seguenti
ragioni:

inviato al Governo italiano poiché non furono coinvolti i
personale americano né britannico.

Chiuso il 4 maggio 1946

Comune di Villa del Conte
Provincia di Padova

Ufficio dell'Ufficiale di Stato Civile

Il seguente documento è una copia integrale del N.7, serie C; 2° parte del registro dei certificati di morte del 1945.

Oggetto: Menzato Mario

Oggi: ore 9 del 30 maggio 1945, nell'edificio municipale, io sottoscritto Biulio Tolin, Ufficiale di Stato Civile del Comune di Villa del Conte essendo stato debitamente autorizzato dall'ufficiale di Stato Civile del Comune di Cittadella, trascrivo il seguente certificato di morte:

COMUNE DI CITTADELLA, UFFICIO DELL'UFFICIALE DI STATO CIVILE
stratto dal registro dei certificati di morte, N.65, serie B, 2° Parte, 1945:

Oggetto: MENZATO Mario

Oggi: ore 10 del 19 maggio 1945 nell'edificio comunale I, Carcereri Camillo, Sindaco del Comune di Cittadella, avendo ricevuto un annuncio di morte dal Dr. Mesirca Giuseppe, abitante a Cittadella, , appongo la mia firma e dichiaro che MENZATO Mario è deceduto alle 19.35 del 18 maggio 1945 nell'ospedale al n.20:

Aveva 38 anni, razza ariana, residente a Villa del Conte, e nato a Villa del Conte da Giovanni e Simonetto Regina. Era sposato con Zaniolo Onorina.

L'Ufficiale di Stato Civile: Carcereri Camillo. Questa è una copia autentica, non è applicata alcuna tassa per l'uso copia di questo documento.

Cittadella, 22 maggio 1945

CARCERERI
Ufficiale di Stato Civile

Ho firmato la copia precedente unendola come allegato a questo Registro.

GIULIO TOLIN
Ufficiale di Stato Civile

Certifico che questa è una copia conforme.
Villa del Conte, 16 luglio 1945

Ufficiale di Stato Civile
s/ Giulio Tosin

DOCUMENTO "5"

*allegato all'indagine del Quartier generale V° Armata
esercito degli Stati Uniti data 6 agosto 1945*

[Handwritten signature]

L'eccidio del 29 aprile 1945
Tra i 150 martiri
anche dipendenti Fiat
Da Abbazia Pisani
un appello ai parenti

ABBZIA PISANI — Fra i 158 civili che vennero massacrati nell'eccidio perpetrato a Castello di Godego da truppe delle SS tedesche in ritirata, il 29 aprile di 50 anni fa, c'erano anche sei dipendenti della Fiat di Padova che nel '44 era stata trasferita ad Abbazia Pisani. Il Comitato dei parenti delle vittime dell'eccidio che sta organizzando un'imponente manifestazione per ricordare il sacrificio (fra cui è prevista l'inaugurazione di una stele commemorativa) lancia un appello ai familiari dei sei dipendenti Fiat per invitarli a presenziare alle celebrazioni ufficiali. I nomi sono impressi in una lapide posta all'ingresso della Fiat di Padova in via Venezia 13. Si tratta di Antonio Baldan (classe 1884) sfollato a Stra; di Riccardo Forzan (1900) che abitava a Padova in via Altichiero, di Placido Gobbin (1908) di Codiverno, di Aldo Griggio (1925) di Padova, strada Pontevigodarzere 116, di Bruno Munaro (1921) di Cadoneghe e di Giuseppe Bevilacqua (1910) sfollato da Padova. I parenti possono mettersi in contatto con il presidente dell'associazione Cirillo Menzato telefonando al n. (049) 8229183. Dopo il diniego del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro a presenziare alla celebrazione del cinquantenario, il Comitato organizzatore ha contattato la famiglia Agnelli, e in particolare il ministro degli Esteri, Susanna Agnelli, che dovrebbe inaugurare la stele monumentale realizzata dalla religiosa e artista di fama internazionale, suor Angelica Ballan della Congregazione delle suore pie discepole del Divin Maestro di Roma e originaria di Abbazia. Trattandosi di un'iniziativa promossa dai familiari, quanti vorranno potranno contribuire facendo versamenti sul conto corrente n. 4275199/L (casuale «Pro Monumento») della filiale di Abbazia Pisani della Cassa di Risparmio. (g.d.)

Roma, 9 Novembre 1995

Si allega copia della corrispondenza intercorsa tra il Ministero dell'Interno – Direzione Centrale della Polizia Criminale – Servizio Interpol – Roma – e la Procura Militare di Padova nella quale si comunica che i nominativi segnalati risultano sconosciuti.

Padova, 25 Febbraio 1997

Si allega copia della corrispondenza intercorsa tra la Procura Militare di Padova e il Ministero dell'Interno la quale comunica che l'indagine sul criminale di guerra Fritz Polack, Comandante della 29 Panzergranadien responsabile del crimine di guerra del 29/4/1945 di Castello di Godego (TV) ha avuto esito negativo.

31/10/2003

Il quotidiano "Corriere della Sera" pubblica la notizia che il Comandante tedesco Fritz Polack è deceduto in Gran Bretagna.

E' vissuto indisturbato per 58 anni dopo aver commesso l'orrendo crimine di guerra contro i civili !!!



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Servizio Interpol

VIA TELEFAX

ROMA, - 9 NOV. 1995

PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA
C/O IL TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA

NR.123/C1/SEZ.2/817893/9/95/C.V. INTERPOL
RIFER. NR.728/95 R.G.N.R. CONCERNENTE ACCERTAMENTI IN GERMANIA
SU NOMINATIVI DI MILITARI TEDESCHI DEL SECONDO CONFLITTO MONDIALE.
TRASCRIVESI OPPORTUNAMENTE TRADOTTO TESTO MESSAGGIO QUI PERVENUTO
DAL COLLATERALE ORGANISMO TEDESCO:
""IN RIFERIMENTO ALL'INCHIESTA CONDOTTA DAL PROCURATORE MILITARE
DELLA REPUBBLICA DI PADOVA NEI CONFRONTI DI FREMME PAUL ET ALTRI,
VI COMUNICHIAMO CHE LE PERSONE DA VOI MEZIONATE RISULTANO A NOI
SCONOSCIUTE""

F/TO IL DIRETTORE DEL SERVIZIO ENZO PORTACCIO

PROCURA MILITARE PADOVA
0 9 NOV. 1995
Prot. N. _____

P.D.
[Signature]

fishle

V m

VIA FAX (06/54237133)



PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA presso il Tribunale Militare di Padova

Nr. 1953/96 R.G. notizie di reato

AL MINISTERO DELL'INTERNO -II

=====

POLACK

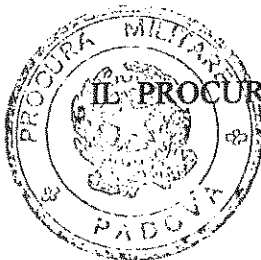
Questo Ufficio procede ad indagini preliminari per "CRIMINI CONTRO L'UMANITÀ" (omicidio e violenza contro prigionieri di guerra) nei confronti di: certo FRITZ; militare alle forze armate germaniche nel corso del secondo conflitto mondiale.

Pregasi procedere, ove possibile, all'identificazione compiuta di detto precisando se sia tuttora vivente ed ove sia residente e/o reperibile.

Si rappresenta che per crimini rientranti nella nozione di "CRIMINI L'UMANITÀ" come pure per i "CRIMINI PER GENOCIDIO" ancorché posti in essere da re, vigono limitazioni per l'azione dell'INTERPOL.

I limiti d'azione dell'INTERPOL valgono solamente per i reati c.d. esclusivi (ad es. "diserzione", "mancanza alla chiamata"), non per i reati militari c.d. plurioffensivi ("insubordinazione mediante omicidio (art. 186 c.p.m.p.); banda armata (art. 78 c.p.m.p.)), né ragione, per crimini contro l'umanità e reati di genocidio.

Padova, 25 febbraio 1997



IL PROCURATORE MILITARE DELLA REPUBBLICA
Dr. Benedetto ROBERTI Sost. -

Un segreto custodito fino alla fine

Emilio Menzato aveva 11 anni quando salvò il paese dai nazisti

Un piccolo grande "eroe" di appena undici anni. È grazie al suo gesto se un intero paese riuscì a salvarsi prima dell'arrivo dei tedeschi. Una storia mai scritta e venuta alla luce ora, a sessant'anni di distanza. Un segreto che il protagonista, Emilio Menzato, ha voluto tenere stretto fino alla morte, avvenuta l'estate scorsa a Dalmine, in provincia di Bergamo, dove risiedeva da anni.

I fatti risalgono al 29 aprile 1945 e si sono svolti ad Abbazia Pisani, frazione di Villa del Conte. Emilio ha appena saputo che il papà Mario, 39 anni, il sarto del paese, è stato preso dai tedeschi e portato a Castello di Godego dove sarebbe stato poi fucilato assieme ad altri padri di famiglia e figli senza colpa. A casa la mamma Onorina 37 anni e altri quattro fratelli: Remigia di 13 anni, Gianfanco di 10, Vito di 5, e Cirillo di 3.

Il ragazzino, che vede tutto, riesce a scappare miracolosamente al rastrellamento. Saluta il papà prima di rotolarsi in un fosso e fuggire, in mezzo alla campagna, tra le lacrime, la rabbia e la disperazione. Raggiunge Lovari, in comune di San Martino di Lupari, a tre chilometri di distanza. I tedeschi vi avrebbero fatto la successiva tappa di sangue prima di concludere l'eccidio a Castello di Godego. Il ragazzo vuole avvertire la nonna materna, ma lungo la strada trova altra gente. "Scampè, scampè. Xe qua i tedeschi. Ad Abbazia hanno preso tutti, e accideranno".

Prima di arrivare dai parenti, si ferma all'osteria centrale: molti riescono a scappare in tempo. Qualcuno dice: "I tedeschi? Sono passati altre volte e non ci hanno fatto nulla.", ma dopo, nemmeno un'ora sarà fucilato.

Una storia inedita, svelata solo ora, per volere dello stesso Emilio, quel bambino undicenne che non amava vantarsi né raccontare dell'episodio perché, significava, ogni volta, ricordare la pagina più dura della sua vita. Un segreto custodito dal fratello più piccolo fino a oggi.

L'uomo, che ad agosto avrebbe compiuto 71 anni, è stato stroncato da un male che in genere non dà scampo. A svelare la verità, nel corso delle esequie, svoltesi nella città bergamasca (dove Emilio Menzato dirigeva un'azienda metalmeccanica), è proprio il fratello Cirillo, presidente del Comitato parenti vittime del 29 aprile 1945. "È stato mio fratello a chiedermi di mantenere questo segreto e di renderlo noto solo alla sua morte - afferma Cirillo Menzato -.

Ne abbiamo parlato in rare occasioni: molti anni fa e di recente. Era una storia che non amava raccontare. Dopo quel fatto gli comparvero delle piaghe sulle gambe di cui rimasero le tracce per sempre. Mia madre, che gliel'aveva curato per anni, vedendo che non miglioravano, andò a Padova a farlo visitare. All'ospedale padovano i medici le dissero che non c'erano cause precise, e che con ogni probabilità erano dovute al grande choc subito nell'assistere a quei fatti".

Ora che il segreto gelosamente custodito dai fratelli è stato svelato altri testimoniano la veridicità di quanto accaduto in quei tragici giorni: ecco come ricorda quei fatti il cugino di Emilio Menzato Pierino Zaniolo che all'epoca dei fatti aveva 11 anni ed abitava a Lovari.

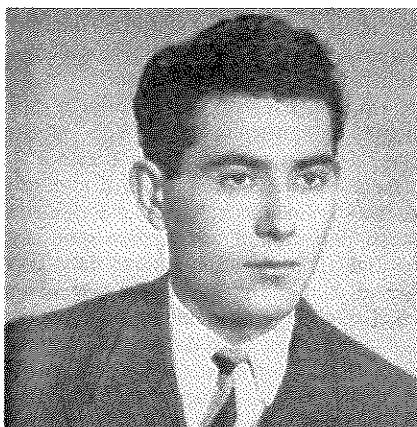
"Sì ricordo bene quel fatto. Emilio era mio cugino. Ar-

rivò attraverso i campi, era molto agitato e riuscì a dire poche parole tanto era spaventato, ma ci avvertì, quello sì. Ci disse che ad Abbazia Pisani i tedeschi erano già passati ed avevano portato via suo padre e con lui tanta altra gente. La voce si sparse e molti, davvero molti, a Lovari grazie a quell'avvertimento riuscirono a scappare e a nascondersi."

Pierino Zaniolo continua il suo racconto: "Dopo quei terribili fatti, furono in tanti in paese a ricordare il coraggioso ragazzino ed il suo gesto che salvò molte vite. Alcuni non lo conoscevano, ma la voce poi si sparse. A Lovari lo legava nostra nonna e per Emilio fu quasi natu-

rale non rimanere a guardare, ma fuggire da Abbazia, dove ormai non era più possibile fare nulla, e correre ad avvertire i parenti più stretti. Lungo la strada, prima di arrivare, trovò altra gente davanti all'osteria. Ero lì anch'io. Emilio mi raccontò un particolare: il padre gettò il portafogli nel fossato indicandogli così la via di fuga e lui andò via senza perdere un attimo correndo attraverso i campi. Mio cugino non parlò più di quei fatti e poi andò ad abitare a Bergamo. In paese nessuno ha dimenticato, ma, com'è comprensibile, si ama parlare poco di fatti che toccarono molte delle nostre famiglie e furono motivo di grande dolore."

Ma nella memoria di Pierino affiorano altri tragici ricordi, come la vicenda di Piero Villatora che, quando gli dissero che sarebbero arrivati i tedeschi rispose che erano già venuti altre volte e non avevano fatto nulla. Andò tranquillamente nei campi e dopo nemmeno un'ora lo trovarono ucciso.



Emilio Menzato.